



SCUOLE OUTDOOR IN RETE

“SULLE TRACCE DELLA SERENISSIMA”

**Ap-prendere dall’ambiente per una pedagogia della cittadinanza attiva e consapevole
e per una promozione e valorizzazione dell’identità veneta**



“LINEE PROGETTUALI”

Scuole outdoor in Rete: un po' di storia

Un gruppo di docenti, riunitisi nel 2006 a Treviso per immaginare insieme uno scenario nuovo e coerente di scuola, in cui gli studenti, superato il tradizionale rapporto asettico con le discipline di studio, riuscissero ad inscrivere il loro apprendimento in una visione d'insieme in grado di dotarlo di senso, e convinti che la scuola non può limitarsi ad agire “nel” presente ma debba agire “per” il presente e “per” il futuro, hanno creato una nuova metodologia che dopo diversi anni di sperimentazione hanno raccolto in una recente pubblicazione.

Definita come “*outdoor*” questa innovativa metodologia è subito apparsa come un ambito privilegiato per sviluppare, in chi vi prende parte a vario titolo, tutte le competenze “chiave” trasversali previste a livello europeo, le *New soft skills*.

Le Amministrazioni di Possagno (TV), luogo in cui ha preso avvio questa metodologia e quella di Capraia nell'arcipelago toscano, hanno sostenuto negli anni questa sperimentazione, riconosciuta valida anche dal Parco dell'Arcipelago Toscano, dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno e da altri stakeholders che hanno riconosciuto nella metodologia proposta da Scuole Outdoor in Rete una importante innovazione didattica.

Così pure le diverse Amministrazioni regionali del Veneto e della Toscana o gli Enti Locali e le forze del Terzo settore dei territori hanno siglato accordi o convenzioni per la realizzazione di queste iniziative nelle varie zone d'Italia.

La pubblicazione nel 2022 del libro-manuale “*Progettare l'outdoor education nella scuola secondaria. Modelli formativi ed esperienze didattiche di Scuole Outdoor in Rete: dall'Arcipelago Toscano alle Alpi*” – sintesi di oltre un decennio di sperimentazione - ha dato un assetto compiuto alla metodologia applicata in tutti i campus di lavoro, grazie anche alla collaborazione con l'Università di Padova- Facoltà di Pedagogia, di uno staff tecnico composto da docenti e dirigenti scolastici ed ora anche in rapporto con i ricercatori dell'INDIRE.

Metodologia innovativa

Il metodo, facendo uso di vari approcci didattici, come il *cooperative learning*, la didattica laboratoriale, la *peer education*, il *problem-solving*, l'apprendimento basato sull'indagine (*inquiry-based learning*), e soprattutto il *Service Learning*, ha ormai definito inderogabile lo sviluppo nei discenti di un nuovo atteggiamento dove il prendersi cura dell'altro, che sia persona, ambiente o territorio, è il presupposto indispensabile per sostanziare il valore di una cittadinanza attiva e responsabile, oggi meglio declinata nelle scuole anche come *Educazione Civica*. Un altro punto saliente del metodo è “imparare a lavorare attraverso il lavoro”, esprimendo in questo modo un interessante collegamento tra realizzazione della persona attraverso lo studio e il lavoro manuale e quello di sensibilizzazione alla dimensione professionale, in rapporto ad un servizio al territorio con il *Service Learning*. Inoltre il creare consapevolmente un *Prodotto* “rendendo conto ad altri del proprio operato” fa sì che vi sia una effettiva e significativa crescita morale e di competenza dell'adolescente quale cittadino capace di partecipare attivamente e con responsabilità allo sviluppo del nostro Paese.

Lo stile delle attività

Attraverso l'organizzazione di Campus di lavoro per gruppi classe, oppure di laboratori con uscite giornaliere, studenti e docenti sperimentano un nuovo modo di apprendere/insegnare che, utilizzando la trans-disciplinarietà o multi-disciplinarietà, coinvolge gli uni e gli altri in un dinamico e polivalente intreccio cognitivo, culturale, psicologico, emotivo ed etico. Durante il periodo outdoor (la settimana di soggiorno nell'ottica di PCTO o nella dimensione laboratoriale per le scuole secondarie si primo grado con uscite giornaliere) il quale rappresenta una fase di tutta l'attività, quella appunto *outdoor*, conseguente alla fase, più lunga e preparatoria, detta *indoor*, gli studenti vengono accompagnati in un ambiente di apprendimento particolare, considerato laboratoriale per le sue peculiarità geografiche, storiche, antropologiche, operative e non ultimo di particolare isolamento dai contesti di provenienza. Tale ambiente rappresenta il luogo ideale, considerato a tutti gli effetti un *laboratorio a cielo aperto*, per apprendere quella consapevolezza necessaria per sviluppare le competenze sociali e civiche e lo spirito di iniziativa e di imprenditorialità, propri di una maggiore responsabilità verso l'ambiente circostante ma che un domani faranno parte del bagaglio personale esperienziale.

I risultati realizzati, definiti come compiti di realtà, vengono chiamati “*Prodotti*” e, per i campus di lavoro si riferiscono a tre tipologie di azioni:

- a) Il recupero o la manutenzione di itinerari o siti storici del territorio.
- b) A seconda dell'indirizzo di studio di ciascuna scuola, la creazione di un “*Prodotto*” che possa essere utile o spendibile nel territorio, espressione di una acquisita competenza professionalmente sostenibile.
- c) L'autogestione, la capacità per la classe, di organizzarsi come piccola impresa per raggiungere il “Ben- Essere” all'interno dello stesso gruppo-classe e di relazionarsi con il territorio, quale chiaro esempio di convivenza civile.

Qualora sono previsti laboratori non residenziali con uscite giornaliere, i “*Prodotti*” possono riferirsi al recupero o la manutenzione di siti storici del territorio e alla creazione di uno studio o ricerca del territorio frutto dell'attività di indirizzo o di obiettivi definiti da un percorso interdisciplinare.

Ambiti dei campus di lavoro

Scuole Outdoor in Rete, in questi 18 anni di attività, ha avviato diversi campus di lavoro in numerosi territori italiani, in modo particolare seguendo due ambiti:

Ambito naturalistico

Albaredo per S. Marco (SO). Campus di lavoro. (*)

Cadore - Comelico Superiore. Campus di lavoro a Dosoledo (BL) (*)

Andreis (PN). Campus di lavoro nel Parco delle Dolomiti Friulane. (*)

Isola d'Elba: Pomonte, nel Comune di Marciana nel Parco Nazionale Arcipelago Toscano (*).

Rio Elba, oggi comune di Rio, nel Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Isola di Pianosa (LI). Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Isola di Capraia – Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

Ambito storico

Monte Grappa: monte Tomba e monte Palon (province di Treviso, Belluno e Vicenza). (*)

Aquileia (UD) con campus di lavoro in ambito archeologico antico

Attimis (UD) con campus di lavoro in ambito archeologico medioevale

(*) Campus di lavoro attualmente in funzione.

Scuole aderenti o tutt'ora coinvolte:

I.C. "C. Casteller" di Paese (TV), Liceo "G.B. Agnesi" di Merate (LC), I.I.S. "Carrara-Nottolini-Busdraghi" di Lucca, I.T.G. "G. G. Marinoni" di Udine; Liceo Ginnasio "A. Canova" di Treviso; Liceo "G. B. Brocchi" di Bassano del Grappa (VI), I.I.S. "P. Levi" di Badia Polesine (RO), Collegio "Pio X" di Treviso, I.I.S. "A. Palladio" di Treviso, Liceo "Duca degli Abruzzi" di Treviso, I.I.S. "Einaudi-Scarpa" di Montebelluna (TV); I.P.S.S.O.R. "Alberini" di Villorba (TV), I.I.S. "Polo – Cattaneo" di Cecina (LI) – I.S.I.S. "Leopoldo II di Lorena" di Grosseto, Liceo "G. Galilei" di Siena, Liceo "A. Volta" di Colle val d'Elsa (SI), I.I.S. "De Amicis" di Rovigo, I.S.I.S. "S. G. Bosco" di Colle val d'Elsa (SI).

IL PROGETTO PER IL 2024

“SULLE TRACCE DELLA SERENISSIMA”

All'interno di questo contesto progettuale, Scuole Outdoor in Rete intende sviluppare un macro progetto con cadenza annuale titolato **“Sulle tracce della Serenissima”** inseribile nei percorsi di studio e di valorizzazione dell'Identità Veneta negli anni a venire.

L'obiettivo è quello di proporre alle scuole secondarie di primo e secondo grado venete lo studio storico e culturale della Repubblica della Serenissima secondo la metodologia dell'*outdoor education for citizenship* la quale richiede sia l'applicazione di *compiti di realtà* utili al territorio nell'ottica del *Service Learning* e sia una conoscenza della metodologia proposta in chiave inter e multi disciplinare di questo particolare e innovativo metodo formativo.

Le varie azioni o sotto progetti, di seguito descritti, richiedono in primis un iter di formazione per i docenti al fine di rendere loro note le varie fasi un percorso a sviluppo interdisciplinare per classe che si svolge con la formula laboratoriale o di PCTO a seconda della tipologia di scuola coinvolta.

I Convegni-aggiornamento di presentazione e l'allestimento di mostre con la pubblicazione dei “Prodotti” realizzati dalle scuole assicurano poi la riuscita del progetto e la sua diffusione in un contesto scolastico più ampio.

Due sono le aree di intervento che si intendono annualmente sviluppare.

1. La formazione dei docenti e dei collaboratori

Fondamentale è la preparazione dei docenti e dei collaboratori che partecipano ai campus di lavoro o alle iniziative in programma per l'a.s. di riferimento secondo la metodologia dell' *outdoor education for citizenship*.

Essa prevede:

- Formazione di base sulla metodologia outdoor per chi partecipa ai campus di lavoro o per chi intende svolgere laboratori dedicati;
- Lezioni di accompagnamento sulla didattica e le metodologie applicabili ai vari sotto-progetti;
- Formazione di base sul programma Google Earth Pro dove necessario;
- Corso di base sulla storia della Serenissima con riferimenti ai sotto-progetti o comunque partecipazioni ad altri percorsi formativi proposti a livello regionale.
- Convegno conclusivo per la presentazione delle attività del progetto “Sulle tracce della Serenissima”.

2. Progetti di studio e valorizzazione del territorio veneto

Si sviluppano con attività di preparazione alla realizzazione del “Prodotto” da concretizzare con momenti residenziali od uscite mirate in riferimento all'obiettivo da raggiungere.

I temi individuati come azioni per l' anno scolastico 2023-2024 sono:

1. “LA RETE DEI CANALI MINORI DELL'ALTA PIANURA TREVIGIANA”

Studio, individuazione e catalogazione dei percorsi d'acqua minori (fossi e canali d'irrigazione) legati al territorio trevigiano ricavati dal “Dissegno generale di tutta la Brentella” di Angelo Prati del 1763.

Quadro di riferimento: partendo dalla documentazione grafica di Angelo Prati del 1762

“Dissegno Generale di tutta la Brentella”, in cui sono rappresentati i canali della rete irrigua

che portavano l'acqua dal Piave a diversi centri compresi tra il Montello e la fascia delle risorgive.

Nei vari disegni compaiono le aree cosiddette "Capo d'acqua" che rappresentavano dei veri e propri centri di distribuzione.

La ricerca verrà fatta sovrapponendo i disegni alle attuali immagini satellitari, andando ed evidenziare i tratti che ancora oggi sono visibili della originaria canalizzazione.

Per alcuni tratti si andranno ad analizzare le vecchie ceppaie secolari, che in alcune zone sono ancora rimaste in loco, prima che vengano definitivamente estirpate, quali originali testimonianze della rete di canalizzazioni per l'irrigazione del territorio.

Prodotti finali:

- riconoscimento dei tratti di canalizzazione originali ed inserimento dei loro percorsi grazie alle foto satellitari tratte da Google Earth Pro
- Georeferenziazione e sovrapposizione dei disegni di Angelo Prati sulle immagini satellitari di Google Earth Pro come nuovi layer.
- Report sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

Obiettivi didattici per la ricerca e la realizzazione del Prodotto

- 1- Conoscere le tappe più importanti della storia della Serenissima, fino all'annessione al Regno d'Italia del 1866.
- 2- Saper leggere ed interpretare gli aspetti tipici della geomorfologia del territorio veneto, in particolare in relazione alla cartografia attuale.
- 3- Studio del fiume Piave quale fonte storica ed economica per Venezia.
- 4- Conoscere ed applicare il programma Google Earth Pro.
- 5- Saper utilizzare il GPS quale strumento di rilevamento.

2. "PRENDERSI CURA DEI CONFINI DELLA LAGUNA – I Parte"

Studio, ricerca ed individuazione dei cippi di conterminazione lagunare con loro catalogazione fotografica e descrittiva nonché la pulizia degli stessi.

Quadro di riferimento: Venezia, grazie alla sua posizione geografica non ha mai avuto necessità di costruire mura per la propria difesa dato che la sua laguna con le costanti maree l'hanno sempre preservata da qualsiasi invasione garantendo una efficace barriera protettiva naturale. Ma la presenza di fiumi come il Brenta o il Piave che con le loro acque l'avrebbero "interrata" e il continuo tentativo di sviluppo di culture, bonifiche, arginature o recupero di spazi per il pascolo nelle barene da parte dei privati sono state sempre fonte di preoccupazione da parte del Senato della Repubblica di Venezia che vedeva minati potenzialmente compromessi propri confini, pena la sicurezza della città.

La Serenissima ha saputo però governare il territorio deviando nel tempo, con colossali opere di ingegneria idraulica, i diversi corsi d'acqua che entravano nella laguna garantendo così il Da qui nasce l'esigenza di creare dei confini, ai margini della laguna stessa. Un limite così importante che oltre al quale era proibita ogni occupazione, bonifica di suolo od ogni altra trasformazione a scopo produttivo.

Tali confini, che inizialmente erano stati contraddistinti da dei cippi in cotto, a causa del loro deterioramento o sottrazione da parte di ignoti sono sostituiti tra il 1791 e il 1792 con 99 nuovi cippi in pietra d'Istria.

Questi che oggi potremo definire dei mark-point, sono dispersi nel territorio avvolti dalla vegetazione o in taluni casi addirittura rimossi. Questi cippi di conterminazione lagunare sono una testimonianza viva di come il territorio venisse controllato.

Per questo motivo diventa molto importante riuscire ad individuarli e renderli ancora visibili, restituendoli alla loro originaria funzione, avendo cura della loro pulizia e manutenzione del sito.

Un validissimo aiuto per la loro individuazione è la pubblicazione “I cento cippi di conterminazione lagunare” a cura di E. Armani, G. Caniato e R. Gianola edita dall’ Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia nel 1991.

Prodotti finali:

- L’individuazione dei cippi, la loro georeferenziazione e la pulizia dello spazio attorno al cippo.
- Inserimento della posizione del cippo nelle immagini satellitari di Google Earth Pro.
- Report del lavoro eseguito.

Obiettivi didattici per la ricerca e la realizzazione del *Prodotto*

1. Conoscere le tappe più importanti della storia della Serenissima, fino all’annessione al Regno d’Italia del 1866.
2. Conoscere la geografia del Veneto, con particolare attenzione ai fiumi principali che lo attraversano.
3. Saper leggere ed interpretare gli aspetti tipici della geomorfologici del territorio veneto e in particolare in relazione al fiume Piave e Brenta e alla laguna veneta.

Strategie didattiche

1. E’ prevista la partecipazione dei docenti a dei momenti di formazione on line e alla visita dell’Arsenale e al Museo Storico della marina di Venezia.
2. Si suggerisce di utilizzare il Catalogo delle proposte formative edito dall’Ufficio Scolastico del Veneto per l’ a.s. 2023-24.
3. Interessante è l’utilizzo della Ricerca-Azione.

Tempi di attuazione: data la vastità del territorio in cui sono collocati i cippi, questo sotto progetto viene attuato in più annualità e suddiviso per la ricerca in zone.

3. “ALBERI E NAVI NELLA SERENISSIMA”

Studio del rapporto esistente tra le essenze lignee e la cantieristica navale della Repubblica di Venezia.

Analisi della tipologia di legno in relazione alla funzione specifica nella costruzione delle varie imbarcazioni. Studio dei boschi del Comelico, di Sommadida e del Montello.

Quadro di riferimento: Venezia è stata una potenza commerciale ma anche militare grazie alla sua potente flotta che assicurava così i traffici in tutto il bacino del Mediterraneo.

Va da sé che per la costruzione di navi era indispensabile un’accurata selezione del legno necessario per le varie parti dello scafo e dell’alberatura, legni che la Serenissima acquistava in tutto il Triveneto: in Valcellina, in Primiero, nel bosco della Vezzena in Trentino, senza contare i boschi di Sommadida, del Comelico, del Cansiglio e del Montello. Territori questi governati con attenzione e maestria in quanto erano una fonte strategica per salvaguardare la sicurezza e la prosperità commerciale della Serenissima.

Conoscere l’arte della selezione dell’albero, del suo taglio e trasporto secondo la tecnica della fluitazione attraverso il Brenta e il Piave e delle varie fasi di trasporto fino a Venezia diventa

importante per capire il territorio veneto che ha legato molte professioni e molti toponimi a questa economia plurisecolare.

Le visite guidate nei boschi e in determinati siti simbolo della filiera della fluitazione permettono di comprendere l'enorme lavoro che stava a monte della costruzione di una imbarcazione e come la Serenissima è riuscita a governare con saggezza il territorio veneto.

Obiettivi didattici per la ricerca e la realizzazione del *Prodotto*

1. Conoscere le tappe più importanti della storia della Serenissima, fino all'annessione al Regno d'Italia del 1866.
2. Conoscere le varie tipologie di legno e di alberi adatte alla costruzione delle imbarcazioni.
3. Visita all'Arsenale e al Museo della Marina di Venezia.
4. Conoscere le tecniche di navigazione della Serenissima e gli scambi commerciali che Venezia tesseva con i porti del Mediterraneo.
5. Saper leggere ed interpretare gli aspetti generali della geomorfologici del territorio veneto e in particolare in relazione al fiume Piave, all'ambiente alpino del Cadore e della laguna veneta.
6. Conoscere e visitare i percorsi della fluitazione del legname, dal Cadore a Venezia.
7. Conoscere il sistema di governo del territorio comeliense con l'istituzione delle Regole.
8. Visita dei boschi del Comelico e di Sommadida.

Prodotti finali:

- Ricerca storica sulla distribuzione delle varie essenze nel territorio montano veneto.
- Ricerca storica sulle modificazioni avvenute nel tempo sulla gestione dei boschi.
- Ricerca storica sulle varie "regolamentazioni" relative allo sfruttamento dei boschi.
- Report del lavoro eseguito con allestimento di una mostra sulla fluitazione del legname lungo "La Piave".

4. "L'ARCHIVIO STORICO DELL'ANTICA ABBAZIA DI VANGADIZZA"

Studio e ricerca dell'importanza storica dell'Abbazia della Vangadizza a Badia Polesine in relazione alla Serenissima contribuendo allo studio della storia locale e alla digitalizzazione delle opere presenti nell'Archivio storico del sodalizio Vangadiciense.

Quadro di riferimento: l'Abbazia della Vangadizza è un monumento importante del Polesine in quanto è un antico monastero del IX secolo in parte distrutto ma anche recuperato e restaurato negli anni recenti. Di particolare pregio è l'Archivio storico che essa custodisce: sorto nel 1970 per volontà del conte Michel De Rostolon esso possiede circa 2000 unità archivistiche tra bolle papali, pergamene, manoscritti, etc., documenti storici a partire dall'anno 954.

Prodotti:

- ricerca storica della relazione che l'Abbazia aveva con la Serenissima e sua importanza nel territorio veneto e nazionale;
- digitalizzazione dei documenti presenti al fine di inserire nel circuito archivistico nazionale.

Obiettivi didattici per la ricerca e la realizzazione del Prodotto

1. Conoscere le tappe più importanti della storia della Serenissima, fino all'annessione al Regno d'Italia del 1866.
2. Conoscere la storia dell'Abbazia e l'importanza dell'Archivio ad essa annesso nella storia locale e nazionale.
3. Studio delle mappe antiche con sovrapposizione a quelle attuali.
4. Avvio della Digitalizzazione delle opere presenti nella Biblioteca.

5. “LA VIA PRIULA: LA STRADA STORICA DELLA SERENISSIMA VERSO I GRIGIONI”

Studio del tracciato dell'antica via Priula che da Bergamo sale al passo S. Marco e poi scende ad Albaredo per S. Marco e in Valtellina. Realizzazione di un percorso a tappe che preveda l'incontro con la popolazione locale e di Albaredo per S. Marco nel ricordo storico che ha legato questo paese a Venezia.

Quadro di riferimento: Venezia ha cercato vie di comunicazione per garantire i commerci che aveva con tutta Europa e il bacino del Mediterraneo, prevalentemente via mare, avendo a disposizione una grande flotta commerciale. Ma per intrattenere i commerci con la zona dei Grigioni, in Svizzera ed evitare i dazi doganali del Ducato di Milano, ha voluto costruire una nuova strada che da Bergamo salendo la val Brembana giungesse al passo S. Marco per poi scendere ad Albaredo per S. Marco e in Valtellina, e da qui verso il Cantone dei Grigioni, la Germania e le Fiandre. Una strada ardua per quei tempi voluta dal Podestà di Bergamo Alvise Priuli e conclusasi nel 1594 restando in funzione fino al XVII secolo. E' un tracciato interessante per la modalità costruttiva e per aver superato le difficoltà proprie di una valle prealpina quale è la val Brembana che nella parte bassa attraversa piccoli e suggestivi borghi mentre nella parte alta offre stupendi paesaggi. Punto di arrivo è Albaredo per S. Marco, unico paese della Valtellina legato da secoli alla Serenissima, prima di scendere a Morbegno nell'ampia conca valtellinese.

Prodotti:

- Ricerca storica e studio dell'evoluzione dell'itinerario nel XVI e XVII secolo.
- **Esperienza di trekking a piedi lungo la via Priula** (richiesti gg.4) ripercorrendo le varie tappe lungo la valle Brembana (trekking assistito).
- Evento d'incontro con la popolazione locale rivivendo le storie passate che hanno collegato Albaredo a Venezia. Periodo: giugno 2024.

Obiettivi didattici per la ricerca e la realizzazione del Prodotto

6. Conoscere le tappe più importanti della storia della Serenissima, fino all'annessione al Regno d'Italia del 1866.
7. Studio delle mappe antiche con sovrapposizione a quelle attuali.
8. Saper leggere ed interpretare gli aspetti generali della geomorfologia del territorio attraversato, in particolare in relazione alle valli Brembana e del Bitto.
9. Conoscere le principali vie di comunicazioni terrestri utilizzate o costruite dalla Serenissima.
10. Essere in grado di saper organizzare un trekking di più giorni.
11. Saper raccontare l'esperienza.

Anche in questo sotto progetto interessanti possono essere i Percorsi di formazione che la Direzione Regionale ha inviato alle scuole riguardante il Catalogo delle proposte formative per l'a.s. 2023/24. Si suggerisce il seguente argomento:

- Venezia e il commercio. Porti, navi e relazioni economiche. La litoralizzazione delle attività della serenissima (5.6 del Catalogo).

In tutti i sotto progetti elencati è prevista una restituzione pubblica da parte delle singole classi mediante presentazione sia dei prodotti realizzati sia delle esperienze vissute. Inoltre fondamentale è la collaborazione con l'Associazionismo e gli Enti del terzo settore.

Per un approfondimento dei vari progetti si contatti segreteria@scuoleoutdoorinrete.net



SEDE ISTITUZIONALE DI SCUOLE OUTDOOR IN RETE:
c/o Fondazione OMC Collegio Vescovile Pio X - 31100 Treviso
Email: segreteria@scuoleoutdoorinrete.net
Dirigente scolastica: dr.ssa Laura Catella

ATTUALI REFERENTI DEL PROGETTO:

prof. Pier Paolo Traversari
coordinatore@scuoleoutdoorinrete.net - 347 9996391

prof. Gianluigi Boccalon
boccalon.gianluigi@icpaese.it - 347 2307017